
Papa all'udienza: "Finiscano presto le crudeli sofferenze dell'Ucraina"

“Evangelizzare non è dire blablabla , c'è una passione che coinvolge tutto: per questo parliamo di passione di evangelizzare”. Lo ha detto, a braccio, il Papa, nella catechesi dell'udienza di oggi, pronunciata in Aula Paolo VI e dedicata allo zelo apostolico. Al termine, un ennesimo appello a non dimenticare “la cara e martoriata Ucraina” e a pregare “affinché possano finire presto le sue crudeli sofferenze”.

“Per Gesù non c'è andare senza stare, non c'è stare senza andare”,

ha spiegato Francesco: “L'annuncio nasce dall'incontro con il Signore; ogni attività cristiana, soprattutto la missione, comincia da lì. Non si impara in un'accademia, comincia dall'incontro col Signore”. “Può portare il Vangelo di Gesù solo chi sta con lui: uno che non sta con lui non può portare il Vangelo, porterà le sue idee, ma non il Vangelo”, il monito: “Uguualmente, però, non c'è stare senza andare. Infatti seguire Cristo non è un fatto intimistico: senza annuncio, senza servizio, senza missione la relazione con Gesù non cresce”. **“Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date”**, le cinque parole di Gesù contenute nel capitolo 10 del Vangelo di Matteo, che il Papa ha esortato a ricordare e rileggere. “L'annuncio non parte da noi, ma dalla bellezza di quanto abbiamo ricevuto gratis, senza merito”, ha commentato: “incontrare Gesù, conoscerlo, scoprire di essere amati e salvati. È un dono così grande che non possiamo tenerlo per noi, sentiamo il bisogno di diffonderlo; però nello stesso stile, nella gratuità. In altre parole: abbiamo un dono, perciò siamo chiamati a farci dono. La nostra vocazione è farci dono per gli altri. C'è in noi la gioia di essere figli di Dio, va condivisa con i fratelli e le sorelle che ancora non lo sanno. Questo è il perché dell'annuncio: andare e portare la gioia di quello che noi abbiamo ricevuto”.

“Dio è vicino” è ciò che “va detto, prima di tutto e in tutto”,

la raccomandazione: “Dio è stato sempre è stato vicino a qualcuno. Lui stesso lo dice al popolo: ‘Quale Dio è vicino alle nazioni come io sono vicino a voi?’”. “La vicinanza è una delle tre cose importanti di Dio: vicinanza, misericordia e tenerezza”, ha ribadito Francesco: “Dio è vicino, è tenero e misericordioso, questa è la realtà di Dio”. “Noi, predicando, spesso invitiamo la gente a fare qualcosa, e va bene; ma non scordiamoci che il messaggio principale è che lui è vicino a noi fino alla fine”, l'indicazione di rotta. “Accogliere l'amore di Dio è più difficile perché noi vogliamo essere sempre al centro, vogliamo essere protagonisti, siamo più portati a fare che a lasciarci plasmare, a parlare più che ad ascoltare”, l'analisi del Papa: “Ma, se al primo posto sta quello che facciamo, i protagonisti saremo ancora noi. Invece l'annuncio deve dare il primato a Dio: al primo posto Dio, e dare agli altri l'opportunità di accoglierlo, di accorgersi che lui è vicino”.

Dio “non ci chiede di saper affrontare i lupi, cioè di essere capaci di argomentare, controbattere e difenderci”,

ha argomentato Francesco soffermandosi sullo stile della testimonianza: “Noi penseremmo così: diventiamo rilevanti, numerosi, prestigiosi e il mondo ci ascolterà e ci rispetterà, vinceremo noi. No, vi mando come pecore, come agnelli: questo è l'importante. Se tu sei pecora, stai sicuro che il Signore ti difenderà. Ci chiede di essere così, di essere miti e innocenti, disposti al sacrificio; questo infatti rappresenta l'agnello: mitezza, innocenza, dedizione, tenerezza. E lui, il pastore, riconoscerà i suoi agnelli e li proteggerà dai lupi. Invece, gli agnelli travestiti da lupi vengono smascherati e sbranati”. “Se io voglio essere del Signore, devo lasciare che lui sia il pastore, e lui non è il pastore dei lupi, è il pastore degli agnelli, miti, umili”, ha aggiunto a braccio a proposito del mandato missionario, che “non coinvolge soltanto la mente, coinvolge tutto: mente, cuore, mani, tutto, i tre linguaggi, del

pensiero, dell'affetto e delle opere. Non si può evangelizzare soltanto con la mente". "Col Signore l'equipaggio è leggero", le parole a braccio dedicate al necessario distacco dai beni materiali: "Io vado al mondo non con lo stile del mondo, con i valori del mondo. **Per la Chiesa cadere nella mondanità è il peggio che può accadere.** Vado con semplicità. Ecco come si annuncia: mostrando Gesù, più che parlando di Gesù. E, infine, andando insieme: il Signore invia tutti i discepoli, ma nessuno va da solo. La Chiesa apostolica è tutta missionaria e nella missione ritrova la sua unità". "Andare miti e buoni come agnelli, senza mondanità, e andare insieme", ha concluso il Papa: "Qui sta la chiave dell'annuncio, del successo dell'evangelizzazione".

M.Michela Nicolais